

# VOCE DELLA COMUNITÀ

ANNO XXXIII N. 5  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2023

---

PERIODICO DI  
FORMAZIONE E  
INFORMAZIONE  
CULTURALE E  
RELIGIOSO



PARROCCHIA di  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO (FG)

<b>EDITORIALE</b>	<b>3</b>
<b>ESSERE CHIESA È BELLO!</b>	
<b>VITA DELLA COMUNITÀ</b>	<b>4</b>
<b>"BEATI COLORO CHE VENGONO NEL NOME DEL SIGNORE"</b>	
<b>MODELLI DI SANTITÀ</b>	<b>6</b>
<b>SAN LUIGI GUANELLA</b>	
<b>VITA DELLA CHIESA</b>	<b>9</b>
<b>CERCARE SULLA SOGLIA</b>	
<b>SPAZIO AC</b>	<b>11</b>
<b>IL VALORE SINODALE DELLE ASSEMBLEE</b>	
<b>CAMMINO DEI GRUPPI</b>	<b>14</b>
<b>BENTORNATO A CASA TUA!</b>	
<b>PILLOLE DI PAROLE</b>	<b>16</b>
<b>RITROVIAMO LA "CURA"!</b>	
<b>COMUNITÀ «LA PERLA»</b>	<b>17</b>
<b>DIARIO DI BORDO</b>	
<b>UMORISMO E SVAGO</b>	<b>19</b>
<b>EVENTI</b>	<b>21</b>
<b>CALENDARIO DEGLI INCONTRI</b>	<b>23</b>

Periodico pubblicato e ciclostilato in proprio. Ad uso interno.

Immagini: di proprietà e dal web.

**Direttore responsabile:** don Giovanni d'Arienzo

**Comitato di redazione:** Rosa di Padova                      Raffaella Salcuni  
 Guglielmo Ferosi                              Angela Picaro  
 Antonio Falcone                                Matteo Armillotta

**Impaginazione e grafica:** Guglielmo Ferosi

# ESSERE CHIESA È BELLO!

di don Nicola Pio Castriotta

In questi mesi la Chiesa sotto la guida di papa Francesco si è riunita, in ascolto della voce dello Spirito, nella prima sessione del sinodo dei vescovi. E' stata un'opportunità di confronto per attenzionare su alcuni temi importanti ma soprattutto per la promozione di una Chiesa che sappia "camminare insieme". Tutto questo è avvenuto mentre nel mondo sono nati nuovi venti di guerra e in particolare sulla striscia di Gaza. Nonostante ciò, l'intento del papa è stato quello di coinvolgere tutti nella Chiesa, grandi e piccoli, e questo non è un evento isolato ma è un "processo necessario" per viaggiare alla riscoperta di tutte le vocazioni e mettersi in ascolto di tante vite nelle chiese particolari o diocesane.

Anche noi come comunità diocesana ci siamo riuniti lo scorso 6 Ottobre nell'Assemblea Diocesana sotto la guida del nostro pastore l'arcivescovo padre Franco per "ascoltarci" nei vari tavoli sinodali. Momento molto arricchente e stimolante per riprendere l'anno pastorale e essere Chiesa dalla "porta aperta". Abbiamo riflettuto sull'immagine della porta che ci viene dalla Scrittura in cui si sottolinea che Gesù stesso è la porta (GV 10,7.9-10). E come comunità di battezzati siamo chiamati a stare sulla soglia per accogliere e accompagnare, e così essere attenti alle varie esigenze parrocchiali.

Già mons. Castoro nelle linee pastorali del 2016/2017 sognava "una Chiesa dalle

porte aperte, che quando esce nel mondo non lascia il Cristo nelle chiese e quando entra in chiesa non lascia il mondo fuori". Allora siamo chiamati ad essere **missionari della soglia** per portare al mondo il nostro incontro con la parola di Gesù che ci libera e ci salva.

Questo sogno si allarga pensando al fatto che ci sono tanti fratelli e sorelle che consacrano la loro vita al servizio della missione. Il 22 Ottobre abbiamo celebrato la Giornata Missionaria Mondiale dal tema "Cuori ardenti, piedi in cammino". La nostra vicaria di Monte S. Angelo si è adoperata come sempre nella preparazione e nella distribuzione delle pettole e dei dolci per andare incontro alle esigenze delle realtà missionarie. I missionari, uomini e donne come noi, ci ricordano che essere Chiesa è bello, possedendo uno sguardo universale e abbracciando tante vite. Anche per noi tutto questo è possibile avendo un **cuore** che sappia riconoscere il Signore e **piedi** disposti a non fermarsi per incontrare tutte le forme di povertà presenti sul nostro territorio.

Piccola sorella Magdeleine di Gesù diceva: «Siate un sorriso sul mondo, questo è il mio più grande augurio! Se voi foste solo questo: il piccolo raggio di sole che entra in una camera oscura e gelida per illuminarla e riscaldarla, ciò basterebbe».

Dunque non ci stanchiamo di essere Chiesa nel Signore e riconoscere il Signore in mezzo a noi che rende questa ancora più bella!

# "BEATI COLORO CHE VENGO NO NEL NOME DEL SIGNORE"

di **Angela Picaro**

**D**opo aver salutato don Pasquale e Padre Massimo, destinati come sappiamo, a nuove comunità cui portare il messaggio evangelico, il 19 settembre scorso abbiamo accolto i nuovi padri che ci assisteranno nel nostro percorso di fede. Si tratta di don Nicola Castriotta e don Dino Iacovone, rispettivamente vice parroco dell'Immacolata e parroco alle isole Tremiti,

entrambi collaboratori presso la nostra unità pastorale. Pur nella difficoltà di una situazione frammentata, che non sempre consente un contatto quotidiano, dobbiamo però ringraziare ancora una volta lo Spirito Santo che manda le persone giuste al posto giusto e al momento opportuno. Entrambi i nuovi sacerdoti hanno mostrato grande empatia e spirito di servizio e ci sono entrati subito nel cuore. Don Nicola,



giovanissimo ma già così maturo e profondo, gioviale e attento alle necessità di tutti, in particolare dei giovani che hanno tanto bisogno di una guida sicura oltre che di un testimone credibile e vicino alla loro esperienza. Don Dino, più adulto ma leggero e frizzante nell'annunciare, pur nella assoluta fedeltà al messaggio evangelico e nella estrema profondità di pensiero. Avendo l'impegno delle Tremiti, abbiamo avuto poco tempo per conoscerlo più a fondo e apprezzare le sue innumerevoli qualità ma siamo fiduciosi che, con l'arrivo della stagione invernale, potremo godere della sua presenza più assidua in mezzo a noi. Li ringraziamo infinitamente e assicuriamo loro la nostra docilità, oltre che la piena disponibilità a collaborare nella missione di evangelizzazione che Gesù ha affidato a tutti noi, certi che in loro troveremo delle guide autorevoli e amorevoli.

Un grazie particolare vogliamo rivolgere anche a don Matteo De Padova, destinato a dedi-

care alla nostra unità pastorale, il suo tempo, le sue energie la sua competenza e saggezza pastorale, in questo nuovo periodo della sua attività sacerdotale, che gli consentirà il meritato riposo dopo anni di indefessa attività pastorale nella sua parrocchia dell'Immacolata Concezione, ma anche di mettere a disposizione di una nuova porzione di popolo di Dio, i suoi tanti carismi e la sua grande esperienza. Anche lui è diventato per noi una presenza familiare e rassicurante e siamo certi che saprà accompagnarci nel nostro percorso umano e cristiano, indicandoci la strada giusta verso la meta della santità.

A tutti rivolgiamo l'augurio di un apostolato fecondo nello spirito di fraternità fra di loro e con il parroco don Giovanni e nella cura attenta e premurosa di noi fedeli di queste comunità.

A loro che vengono nel nome del Signore, giungano copiose le sue benedizioni!





Presbitero e fondatore delle congregazioni religiose dei <b>Servi della Carità</b> e della <b>Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza</b>	
<b>Nascita</b>	<b>Fraciscio di Campodolcino</b> , 19 dicembre 1842
<b>Morte</b>	<b>Como</b> , 24 ottobre 1915 (72 anni)
<b>Venerato da</b>	Chiesa cattolica
<b>Beatificazione</b>	25 ottobre 1964 da papa Paolo VI
<b>Canonizzazione</b>	23 ottobre 2011 da papa Benedetto XVI
<b>Santuario principale</b>	Santuario del Sacro Cuore di Como
<b>Ricorrenza</b>	24 ottobre
<b>Patrono di</b>	Guanelliani, UNITALSI, compatrono di Traona (SO)

# SAN LUIGI GUANELLA

a cura di **Antonio Falcone**

**L**uigi Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio) nel 1842. Nel 1866 divenne sacerdote. Nella sua attività pastorale avvicinò le esperienze del Cottolengo (L'assistenza e la cura degli ammalati realizzata da San Giuseppe Cottolengo - 3 maggio 1786, Bra - CN-, 30 aprile 1842, Chieri - TO-) e di don Bosco, che incontrò a Torino e con il quale trascorse tre anni. Nel 1881 fondò i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza. Presto da Como si diffusero in Italia e anche in America, Asia e Africa. A Roma, con l'aiuto di Pio X, sorse la basilica del Transito di San Giuseppe Guanella. intervenne con don Orione nel terremoto della Marsica: gennaio 1915. Si spense pochi mesi dopo. È beato dal 1964 e santo dal 2011.

Figlio di Lorenzo, per 24 anni sindaco di Campodolcino sotto il governo austriaco e dopo l'unificazione (1859), severo e autoritario, la madre Maria Bianchi, dolce e paziente. È nono di tredici figli. I genitori sono poveri e lavorano duramente per guadagnarsi da vivere. La fede li aiuta e li esorta a non disperare. quasi tutti arrivati all'età adulta. A dodici anni Luigi Guanella usufruì di una borsa di studio per frequentare il Collegio Gallio di Como, retto dai padri Somaschi (**Ordine dal quale proviene il nostro Arcivescovo Padre Franco**) e proseguì poi gli studi nei seminari diocesani (1854-1866). Il "Padre dei poveri", come verrà chiamato, entra in seminario per studiare da prete. Quando tornava al paese per le vacanze autunnali si immergeva nella povertà delle



valli alpine; si interessava dei bambini e degli anziani e ammalati del paese e gli anziani abbandonati per aiutarli. In seminario entrò in familiarità col vescovo di Foggia, Bernardino Frascolla, rinchiuso nel carcere di Como, poi a domicilio coatto in seminario (1864-66), e si rese conto della ostilità che dominava le relazioni dello stato unitario verso la Chiesa.

Svolse il suo ministero prima a Prosto, in Valchiavenna, nel 1866, poi a Savogno (SO), dal 1867 al 1875. In tale periodo conobbe don Bosco e la sua opera, la Pia Società Salesiana, e l'opera di Giuseppe Benedetto Cottolengo - Bra, (CN) 3 maggio 1786 - Chieri (TO), 30 aprile 1842 -, fondatore della Piccola casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate. Successivamente fu parroco in Valtellina, a Traona (SO) situati in un territorio denominato Pian di Spagna, tra la Valtellina e la Valchiavenna: terra povera, malsana, degradata. Quanta miseria! Fame, malattie, analfabetismo... Dal 1878 al 1881, poi per alcuni mesi a Olmo (frazione di San Giacomo Filippo) (VE), e infine a Pianello del Lario (CO), dal 1881 al

1890.

A Pianello rilevò l'ospizio fondato dal suo predecessore, don Carlo Coppini, gestito da alcune suore, tra le quali Marcellina Bosatta e la sorella Chiara, in seguito dichiarata beata. Guanella riorganizzò e diede nuovo impulso allo sviluppo della comunità, che prese il nome di Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza, riunite dal 1886 nella "Casa della Divina Provvidenza". Questa si sviluppò rapidamente e al ramo femminile si affiancò quello maschile, che prese il nome di Congregazione dei Servi della Carità, sostenuta anche dal futuro beato Andrea Carlo Ferrari.

Nel 1912, all'età di 70 anni, Luigi Guanella si imbarca assieme agli emigranti italiani diretti in America. Durante la traversata è vicino a chi non ha nulla ed è ricco solo di speranza in un futuro migliore. Sbarcato in America, conforta gli emigranti. Tornato in Italia intervenne con il futuro santo don Orione ad aiutare gli abruzzesi della Marsica, colpiti dal terremoto nel gennaio del 1915.

Il 27 settembre 1915 fu colpito da paralisi nella Casa Madre di Como. Due giorni dopo ricevette la visita di Don Orione. Il 4 ottobre ricevette la benedizione apostolica da parte del papa Benedetto XV. Morì il 24 ottobre 1915. Il solenne funerale, con grande partecipazione di gente, si tenne il 28 ottobre nella Cattedrale di Como, celebrante il futuro beato Andrea Carlo Ferrari. Il corpo è custodito nel Santuario del Sacro Cuore di Como.

Le attività guanelliane sono rivolte al sostegno dei più abbandonati, di "coloro che sono poveri nell'ingegno o nella salute o nelle sostanze", sia giovani che anziani. Nel 2011 il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dichiarò che «don Guanella è da annoverare tra i "santi sociali"», per le sue attività caritative.

La vita ecclesiastica di don Guanella si svolse durante il papato di cinque pontefici: Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV.

Nel 1872, nel suo libro Saggio di ammonimenti famigliari, ebbe parole di appassionata difesa in favore del papa Pio IX. Qualche anno dopo, nel 1876, fece pervenire, tramite don Bosco, una lettera a Pio IX, il quale lo ricambiò

con una risposta autografa.

Ebbe occasione di incontrare più volte Leone XIII a Roma, nel 1888 e nel 1893. Le encicliche del papa della *Rerum Novarum* lo stimolavano all'azione, in relazione a tematiche diverse, sociali e religiose.

Pio X fu il papa cui don Guanella fu più vicino. Si erano conosciuti a Castiglione delle Stiviere nel settembre del 1891, quando il futuro papa era ancora vescovo di Mantova. Numerose furono le udienze e anche le iniziative di don Guanella in accordo con il papa.

Quando il papa seppe della sua scomparsa, commentò: «È morto un santo».

Fu dichiarato beato da papa Paolo VI il 25 ottobre 1964. Il 1° luglio 2010 papa Benedetto XVI promulgò il decreto di canonizzazione di don Luigi Guanella, riconoscendone un miracolo avvenuto nel 2002. Il 23 ottobre 2011 fu proclamato santo dallo stesso pontefice in Piazza San Pietro]. La festa liturgica è il 24 ottobre.

Papa Giovanni Paolo II ha visitato più volte le opere fondate da don Luigi Guanella.

### **Il miracolo per la beatificazione**

All'epoca erano necessari due miracoli per la beatificazione. Il 21 maggio 1963 la consulta medica, nominata dalla Congregazione per le Cause dei Santi, diede giudizio pienamente favorevole sulle guarigioni sottoposte alla sua attenzione, relative alla beatificazione del venerabile Luigi Guanella. Queste riguardavano Maria Uri e Teresa Pighin.

La prima era guarita da "Peritonite acuta diffusa ipertossica, con prognosi infausta quoad vitam, in presenza di terapia inefficiente". La guarigione era stata giudicata "istantanea, perfetta, duratura e inspiegabile naturalmente".

La seconda era guarita da "Paraparesi spastica di Pott, con gravissime atrofie muscolari, rigidità articolare e atteggiamenti viziati degli arti inferiori, in soggetto con esiti sclerotici di tubercolosi polmonari". La prognosi era stata "Estremamente riservata quoad valetudinem et quoad functionem". La guarigione era stata giudicata "Istantanea, perfetta, duratura, inspiegabile quoad modum".

Papa Paolo VI, il 15 luglio 1964, autorizzò la promulgazione del relativo decreto, ratificato il 10 settembre 1964, in forza del quale si poteva procedere alla beatificazione, avvenuta il 25 ot-

tobre dello stesso anno.

### **Il miracolo per la canonizzazione**

Ai fini della canonizzazione la Chiesa cattolica ritiene necessario un secondo miracolo, dopo quello richiesto per la beatificazione: nel caso del beato Luigi Guanella ha ritenuto miracolosa la guarigione di William Glisson, appartenente all'Arcidiocesi di Filadelfia.

Questi, la sera del 15 marzo 2002, era stato vittima di un grave incidente, mentre pattinava sulla Baltimore Pike di Springfield a forte velocità e senza casco. A causa di una caduta aveva riportato un forte trauma cranico occipitale. Al "Crozer Keystone Hospital", centro altamente specializzato, i medici gli avevano diagnosticato uno stato di coma profondo. Veniva sottoposto a due successivi interventi neurochirurgici, senza alcun miglioramento.

Il 19 marzo la dottoressa Noreen M. Yoder, amica di famiglia, consegnò alla madre di William due reliquie di don Guanella, una delle quali fu applicata al polso del figlio. Iniziò anche una serie di preghiere per ottenere l'intercessione del beato. Il 25 marzo iniziarono dei miglioramenti, il 9 aprile William venne dimesso dall'ospedale e iniziò un programma di rieducazione funzionale neuromotoria. Dopo due mesi il recupero fu completo, senza lasciare deficit cognitivi o neuropsichici. Otto mesi dopo l'incidente il giovane riprese a lavorare, nel 2008 si è sposato e attualmente conduce una vita perfettamente normale.

Dopo i giudizi favorevoli della Commissione medica (12 novembre 2009) e della Congregazione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi (20 aprile 2010), è seguita la canonizzazione il 23 ottobre 2011.



# CERCARE SULLA SOGLIA

Chiesa che sei nel Gargano, sii abitazione di Dio dalla porta aperta!

di **Matteo Fianza**

**L**o scorso 6 ottobre l'Arcivescovo ha presentato alla Chiesa di Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo la Nota pastorale per l'anno 2023-2024. Sulle tracce fissate dal nostro Pastore, continuiamo così anche noi il cammino sinodale - un piccolo, o forse grande, esodo, chissà! - in comunione con tutta la Chiesa che in questi giorni vive l'esperienza del Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità.

Il documento pastorale reca un titolo forte, una vera e propria esortazione rivolta a tutti: **Chiesa che sei nel Gargano, sii abitazione di Dio dalla porta aperta!** L'Arcivescovo l'ha presentato molto cordialmente, davvero col cuore, come il frutto di un lavoro e di un cammino che ha coinvolto sotto la sua guida la comunità diocesana, ne ha valorizzato i molti momenti di partecipazione vissuti nelle vicarie, ha indicato la strada per continuare questo processo fissando due icone bibliche - un prezioso dittico! - a cui ispirare la fase sapienziale del percorso che stiamo esplorando insieme.

Credo che abbia suscitato in tutta l'assemblea, molto partecipata, un autentico interesse a leggere e studiare l'articolato testo che presenta una ricchezza speciale proprio per aver messo in luce la nostra realtà ecclesiale per come è, senza infingimenti e senza disperazione o facili qualunquismi, non rinunciando a dare il primato alla lettura sapienziale non come astrazione ideale ma come vitale luogo di confronto attuale con la Parola di Dio, nella consapevolezza che l'esserci della Chiesa sul nostro territorio chiede "trasfigurazione".

E nel dialogo tra queste due parti del prezioso dittico, il messaggio si articola tra lettura sapienziale e lettura pastorale. Le due icone bibliche di Gesù porta e della Chiesa abitazione, che riecheggiano nel titolo, ci restituiscono l'evidenza del nostro tempo come storia di salvezza, storia di fede vissuta, storia di sfide piccole e grandi a cui non sottrarsi, storia da vivere secondo uno stile ecclesiale rinnovato, che sta



sulla soglia, dove si *“esprime bene la situazione epocale di oggi, perché è il luogo delle libertà mobili, sempre pronte a negare ciò in cui riteniamo di credere, dove i rifiuti e i dinieghi sono all’ordine del giorno, dove i legami liquidi tormentano le certezze e con queste i calcoli e i piani pastorali, mettendo alla prova la tenuta della nostra stessa fede”*. Risulta affascinante, a tratti ti spiazza proprio, la declinazione delle azioni che questo nuovo stile di missionarietà ci chiede, fa vibrare il cuore perché infonde un desiderio di cambiamento vero, maturo, frutto di una fede più vigile e attenta ai segni dei tempi. Stare sulla soglia per lasciarsi visitare ed attraversare, per incontrarsi, per tentennare, abbracciarsi, prendersi per mano, azzardare passi di danza, accennar canti che diffondono bellezza.

Per me è stata una bella lezione e proprio per questo sento di condividere l’invito a leggere integralmente la nota pastorale, un dono inaspettato. A dire il vero ho partecipato all’assemblea in punta di piedi, col celato intento di spogliarmi di molte idee che mi sono fatto negli ultimi tempi sul Sinodo leggendo quello che la stampa, la più disparata, sta divulgando in

un interessante dibattito che rischia, tuttavia, di rimanere sterile ed ideologico, lontano dalla vita reale e di fede delle persone, lontano ed incurante delle loro aspettative e delle loro vere speranze. E quell’intento non è rimasto deluso, ho visto risvegliarsi domande sopite e riaffacciarsi percorsi credibili, concreti, prossimi.

Quella di quest’anno sarà la fase sapienziale, che segue ai due anni passati nella fase di ascolto, in vista della fase conclusiva, quella profetica, destinata a segnare il punto di svolta, di rinnovamento nell’annuncio, nell’accoglienza, nella presenza, sta a ciascuno di viverla con fede sincera e con speranza. Buon cammino.

P.S. I terribili giorni di guerra e di violenza a cui stiamo assistendo mi riportano anche ad una parte della preghiera finale della Nota pastorale che l’Arcivescovo riprende da Papa Francesco, una preghiera che incessante dovremo far nostra

Fermaci, Signore, fermaci! E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello. O Signore, poni un freno alla violenza! Fermaci Signore!

# IL VALORE SINODALE DELLE ASSEMBLEE

di **Don Riccardo Beltrani**

(assistente adulti AC diocesi di Terni-Narni-Amelia)

## 1. Una questione di stile

Generalmente si ritiene che il termine “sinodo” provenga dalla lingua greca, dove il termine *synodia* rimanda ad un gruppo di persone che fanno della strada insieme (*syn-hodós*). Non tutti però condividono questa etimologia. Secondo alcuni studiosi, infatti, *syn* – *'odós*, con lo spirito dolce, starebbe ad indicare, nel greco classico proveniente dal dialetto attico, la soglia della casa (in greco *o oudós*), da cui il riunirsi, varcando la stessa soglia, per riflettere e prendere decisioni. A ciò, infatti, sembra facesse riferimento nel III secolo Dionigi di Alessandria ed anche lo storico Eusebio di Cesarea, a riguardo dei sinodi dei vescovi che si svolgevano per riflettere insieme intorno ad alcune tematiche, come l'opportunità o meno di ridare il battesimo a coloro che erano stati considerati eretici. La *Tradizione apostolica* (215) usava il termine “sinodo” per indicare le riunioni liturgiche; Giovanni Crisostomo († 407) come sinonimo della Chiesa stessa; Gregorio di Nazianzo († 390) per spiegare l'unione in Cristo delle due nature; Ignazio di Antiochia († 107) ai cristiani di Efeso, definendoli compagni di viaggio (*synodoi*) con i quali poter condividere la dignità battesimale e l'amicizia con Cristo.

Il termine “sinodalità” sembra essersi diffuso più recentemente nella tradizione della Chiesa, tanto che prima del 1970 è assai raro il poterlo incontrare nei diversi testi e documenti. Questo perché la sinodalità non è la stessa cosa del sinodo. Se quest'ultimo è un avvenimento ed anche un mezzo attraverso il quale è possibile esercitare la collegialità, la sinodalità ha a

che fare con l'uguaglianza di tutti i battezzati, i quali in virtù del sacramento ricevuto sono responsabili della costruzione della Chiesa e della inculturazione e diffusione del Vangelo. La sinodalità è, dunque, una connotazione fondamentale dell'essere Chiesa, ossia, utilizzando un termine tecnico, essa ne è la sua dimensione ontologica, il suo stesso essere, la sua propria identità. La chiesa per essere tale deve essere sinodale.

## 2. Il Concilio Vaticano II (1962-1965)

Il concetto di Chiesa comunione è stata una delle idee portanti del Concilio Vaticano II, insieme a quella di Chiesa come popolo di Dio in cammino. Una *koinonia* che trova le sue ragioni all'interno della Sacra Scrittura e che è stata tenuta molto in considerazione sia nella storia della Chiesa antica sia in quella delle chiese orientali. I membri della Chiesa devono sentirsi tutti chiamati dal Signore Gesù a contribuire nell'apostolato. Questo non è una concessione data loro dalla gerarchia (vescovi, presbiteri e diaconi), ma è il frutto di una convocazione che avviene attraverso i sacramenti del battesimo e della confermazione (cfr. *Lumen gentium* 33). Come afferma il decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* al n.3: «I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo [...], sono deputati dal Signore stesso all'apostolato». Non è la gerarchia che cerca dei collaboratori tra i laici, ma è il Signore stesso che si rivolge a tutti i cristiani conferendo loro una corresponsabilità nella missione

della Chiesa. È lo Spirito che sparge con abbondanza i suoi doni nella Chiesa ed abilita i credenti a svolgere in essa un servizio che è un vero e proprio ministero e non un atto di volontariato. Non ci si può limitare ad ubbidire ai pastori della Chiesa, i quali devono, secondo LG 37, riconoscere e promuovere la dignità e la responsabilità dei laici, ma ogni laico è chiamato da Dio nella comunità cristiana per offrire il suo contributo alla missione della Chiesa, pena l'indebolimento di quest'ultima. Chiamati a cosa? A *condividere* la scienza, la competenza ed il prestigio che possiedono per la causa del Vangelo e non solo per se stessi. Tutti, infatti, devono avere e far propria la consapevolezza di essere soggetti della missione evangelica, proprio come sostiene l'*Ad Gentes* al n.11.

### 3. La visione di papa Francesco

Ricorrendo il 50° anniversario della costituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, papa Francesco esordì dicendo: «Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Il papa desiderava avviare nella Chiesa un processo di ascolto che investisse tutti, nessuno escluso. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 2013 papa Francesco aveva dato un segno concreto della sinodalità. In essa, infatti, per la prima volta un pontefice aveva citato i testi delle diverse conferenze episcopali di ogni continente e il Messaggio della XIV Assemblea Nazionale alla Chiesa ed al Paese dell'Azione Cattolica Italiana del 2011 (n.77). Il papa faceva proprie le esigenze poste in essere dall'Azione Cattolica, ossia l'importanza di rigenerare da parte di ognuno la propria fede, la necessità di poter condividere le domande più profonde che ciascuno porta con sé e la responsabilità di poter discernere insieme ciò che è bene, vero giusto e bello, dinanzi alle provocazioni avanzate dalla società odierna.

Stesso metodo venne adottato dal pontefice nella stesura dell'*Amoris laetitia* e così della

*Laudato si*, di *Fratelli tutti* e della *Querida Amazonia*. Per Francesco

«Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente» (*Evangelii gaudium*, n.119).

### 4. La corresponsabilità

Sinodalità e corresponsabilità sono due facce di un'unica medaglia. La sinodalità è il fondamento della responsabilità. Dire corresponsabilità significa evidenziare come la Chiesa sia composta da soggetti. Dire sinodalità significa pensare ad una Chiesa che è soggetto.

Nella Chiesa non ci possono essere però soggetti *passivi* e soggetti *attivi*. Sotto la custodia e la cura pastorale dei pastori, nella comunità cristiana vi è un tessuto dato dall'intreccio dei contributi di diversi attori. Da qui la comparsa dopo il Concilio Vaticano II, per esempio, di quelle assemblee che sono i consigli pastorali ed affari economici a livello parrocchiale, foraniale e diocesano, nonché questa nostra riunione assembleare dell'Azione Cattolica. La motivazione della corresponsabilità a cui siamo chiamati è il nostro battesimo. Sempre di più essi devono assumere un connotato sinodale, ossia non devono essere percepiti come delle assemblee meramente consultative, bensì come delle opportunità dalle quali poter trarre degli aiuti efficaci in vista di una missione che appartiene a tutto il Popolo di Dio. Certo, non siamo dinanzi a delle realtà parlamentari, nelle quali vince la maggioranza, ma all'interno di un percorso di discernimento che dovrà condurre alla cura e alla promozione del bene comune.

Siamo chiamati alla corresponsabilità poiché siamo in comunione. Condividiamo quello stesso *munus*, che si manifesta in un sacerdozio che trova fondamento nella comune dignità battesimale e, quindi, filiale. Da ciò può trovare ragione il nostro voler essere in comunione fra di noi. La *communio* potrebbe significare però anche altro. La radice *mun* rimanda, secondo

alcuni studiosi, al termine “barriera”. La *communio* potrebbe allora essere anche la condizione di coloro che sono vincolati ad una vita comune, dentro ad un ambito vitale ben delimitato, nel quale ogni esistenza è interconnessa alle altre. È la conversione ecologica a cui ci richiamava Papa Francesco nella *Laudato si* e che è appello ad una profonda conversione interiore (cfr. n. 217), capace di guidarci ad un nuovo modo di sentire: «Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti» (n. 228).

## **5. L’Azione Cattolica: profezia di una chiesa in cammino**

Grazie all’appartenenza all’Azione Cattolica noi abbiamo la possibilità di vivere una esperienza di Chiesa, della quale sentirci parte, come soggetti responsabili che si mettono in opera animati dalla certezza di essere figli di

un Padre che ci provoca a prendere sul serio, in maniera corresponsabile, la sua missione, affinché diventi lo scopo della nostra esistenza.

Tutto questo lo sentiamo possibile nella misura in cui lo viviamo in maniera assembleare e non come un impegno privato. Nell’ascolto reciproco e nel discernimento comunitario ci accorgiamo di essere profezia di una vita cristiana che si manifesta come un cammino di fede, di speranza e di carità e che ci conduce a godere del nostro essere chiesa come un dono di grazia e non come una sterile conquista personale.

La sinodalità ci mostra l’importanza di sentirci in cammino, non certi di essere già approdati a mete sicure o di avere come garanzia delle verità ormai assodate. Lo Spirito ci apre alla novità, ci interroga e ci sprona a leggere insieme i segni dei tempi, infondendo in tutti noi il coraggio di poter prendere il largo, diventando eco di un amore che si propaga donandosi, che ci ha contagiato e ci permette di dar valore alla nostra dignità battesimale, impresa in noi per sempre.

# BENTORNATO A CASA TUA!

a cura della **Classe V**

**S**ABATO 7 OTTOBRE, nell'atrio della parrocchia di Santa Maria Maggiore si è tenuta la festa di inizio anno Catechistico e dell'A.C.R. 2023/2024. Tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e i catechisti dell'Unità Pastorale di Santa Maria Maggiore e San Francesco d'Assisi, con gioia ed entusiasmo hanno partecipato a questo meraviglioso evento. I ragazzi di tutte le classi sono stati accolti in Chiesa dalla presenza di Don Nicola Pio Castriotta e don Giovanni. Si è svolta una breve celebrazione e successivamente i bambini sono diventati protagonisti della bellissima accoglienza, con musica, canti, balli, cibo animazione, condividendo un momento di collettività co-

munitaria. Sono stati offerti loro, fruttuosi semi di fiori e piante in coloratissimi sacchettiini da poter piantare. Da alcune interviste i bambini hanno affermato di essersi "Sentiti a Casa" ed è proprio questo l'intento anche dell'Azione Cattolica ragazzi con lo slogan "QUESTA È CASA TUA"

I semi offerti a tutti i partecipanti sono simbolo di nuova rigenerazione e vita: è necessario rendere più bello il mondo. E come è possibile renderlo tale? Soltanto prendendosene cura: amando l'ambiente che ci circonda, ma soprattutto le persone e il prossimo. Noi siamo: "AMATI E CHIAMATI DA DIO NELLA SUA CASA: IL MONDO".





# RITROVIAMO LA "CURA"!



a cura di **Raffaella Salcuni**

**U**na parola, tanti significati. In **Italiano**: “Interessamento solerte e premuroso per un oggetto, che impegna il nostro animo e la nostra attività. Riguardo, attenzione. Il complesso dei mezzi terapeutici e delle prescrizioni mediche (sinon. di terapia). In letteratura: pensiero molesto, affanno, preoccupazione (conforme al sign. latino del termine).”

In **latino**: “Cura, sollecitudine, premura, attenzione, riguardo, diligenza, solerzia”. E ancora “inquietudine, affanno, pensiero, preoccupazione”.

Questa volta la polisemia del termine è comune all’italiano e al latino, da cui deriva.

E noi siamo *curiosi*: “curioso”, dal lat. *curiosus*, propr. «che si cura di qualcosa», e che ha premura e sollecitudine di qualcosa, e quindi desideroso di conoscere, di sapere, di vedere, di sentire, per istruzione e amore!

Il punto di partenza è la radice “caw, cau”, che vuol dire osservare, guardare, e quindi fare attenzione (“cave canem”), prestare attenzione, interessarsi di, preoccuparsi di, provvedere a qualcosa o qualcuno.

Di qui la preoccupazione, l’affanno, l’inquietudine.

Di qui il prendersi cura di qualcuno.

Gli antichi greci, invece, usavano parole ben

diverse per indicare questi aspetti. Parlavano di *mérimna* per indicare la cura del nostro ciclo vitale, ovvero la preoccupazione per la sopravvivenza, di *epiméleia* per la cura dell’anima, cioè per indicare quella sollecitudine che serve a far fiorire le disposizioni proprie e altrui; inoltre, utilizzavano *therapéia* per la cura della malattia, quindi per lo sforzo che serve a lenire la sofferenza.

Spesso si è pronti a suggerire la cura, ma non a prendersi cura di...: è impegnativo osservare, guardare, prestare attenzione, interessarsi, preoccuparsi con sollecitudine. Questo vuol dire farsi carico di ciò che sta a cuore e non lasciarlo al caso, “un farsi carico” senza improvvisazione e limiti temporali, ma con un coinvolgimento che presuppone affanno e inquietudine.

“La morte della cura è l’indifferenza” scrive Leonardo Boff: quando smetterò di prendermi cura di qualcuno o qualcosa, indosserò i panni dell’indifferenza.

Allora ritroviamo la cura!

Non dimentichiamo la nostra fragilità e il bisogno continuo di ricevere “cura”, attenzione.

Non dimentichiamo di prestare “cura” innanzitutto a noi stessi, per essere pronti ad assumere lo stile della cura anche nei confronti degli altri, come impegno personale e collettivo.

*Curati dei tuoi pensieri; diventeranno parole.*

*Curati delle tue parole; diventeranno azioni.*

*Curati delle tue azioni; diventeranno abitudini.*

*Curati delle tue abitudini; diventeranno il carattere.*

*Curati del tuo carattere; diventerà il tuo destino.*

(Ralph Waldo Emerson)



# DIARIO DI BORDO

## "PER EDUCARE, BISOGNA AMARE"

**Q**uesto lo slogan utilizzato dai ragazzi della Comunità Educativa "La Perla" di Monte Sant'Angelo, in occasione dell'evento "Musitando", svoltosi lo scorso 7 ottobre a San Giovanni, presso Parco del Papa.

L'iniziativa, rivolta a tutte le scuole del territorio, si è posta come obiettivo quello di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e il disagio giovanile, utilizzando come strumento la musica e non solo.

Un patto educativo di Comunità a cui i ragazzi della Comunità Educativa La Perla hanno partecipato, elaborando, prima di tutto, quale messaggio lanciare e successivamente condividendolo a suon di musica.

Il lavoro svolto si è basato sulla riflessione della poesia "IF" di Joseph Rudyard Kipling, dove l'autore pone una serie di suggerimenti al figlio su come affrontare la vita e trovare un equilibrio.

A seguito di questa riflessione, i ragazzi hanno rielaborato la poesia con i loro "Se", pieni di sbagli, ma anche di crescita e impegno, verso quell'equilibrio tanto ambito. Questo è il lavoro che svolgono giornalmente, e non solo in preparazione all'evento.

Di seguito riportiamo una riflessione da parte di uno dei ragazzi sul lavoro svolto:

"L'evento è stato molto interessante, una bella esperienza. Mi è piaciuto parlare davanti a tutti quei ragazzi, anche se mi sono sentito un po' agitato. Però sono orgoglioso di averlo fatto.

Nella poesia ci sono delle parole che per me sono importanti, perché mi fanno capire quali sono stati i miei sbagli. Con questa esperienza voglio fare capire ai ragazzi e alle ragazze della mia età, che si può cercare sempre di cambiare e migliorare. "

"Per educare, bisogna amare", questo il motto di tutti gli operatori comunitari, che ogni giorno con dedizione, trasmettono valori ai ragazzi affidati loro. Senza amore in ciò che si fa, nulla è possibile.



# MUSICANDO *insieme*

*Un momento di grande condivisione,  
all'insegna dei valori e della musica  
con l'esibizione di gruppi di tutte le scuole  
per divulgare il proprio messaggio*

# Umorismo e svago

a cura di **Giuglielmo Ferosi**

**NON C'E' BISOGNO DI  
ASPETTARE HALLOWEEN  
PER VEDERE IN GIRO DELLE  
ZUCCHE VUOTE!!!**



**E' una notte buia e tempestosa, un ragazzo, perso l'ultimo autobus, sta andando a casa a piedi. La strada è desolata e lui affretta il passo. Ad un certo punto sente che qualcuno lo sta seguendo, si volta e con terrore vede che Dracula lo sta per afferrare. Allora con uno scatto si mette a correre. Dracula lo segue senza sosta. Corre, corre, corre quando ad un certo punto s'infilà in una stradina sperando di seminarlo, ma purtroppo è a fondo chiuso. Allora corre fino al muro, si volta e vede Dracula che gli si avvicina ridendo. Preso dal terrore infila una mano in tasca e cercando di distrarlo gli offre un pacchetto di mente. Dracula lo guarda, sorride e fa: "Buon sangue...non mente!"**

# Umorismo e svago

Un vermetto vede la mamma molto, molto triste e le chiede:  
- Mammina, perché sei così triste?  
E la mamma: - Perché papà è andato a pescare...

Due amici si incontrano alla fermata dell'autobus:  
«Ciao, lo sai che ho comperato un cane?».  
«Non lo sapevo, di che razza è?».  
E il primo: «È un... incrocio e l'ho chiamato Stop».

Marco\_B



# MATRIMONI



*Si sono uniti in matrimonio:*

| Tommaso **Gentile** e Carmen **Crisomolo**

# BATTESIMI



*Hanno ricevuto il battesimo:*

| Andrea **Trotta**

# DEFUNTI



*Si sono addormentati nella pace dei giusti:*

| Ettore **Palomba**

*Preghiamo perché siano accolti dal Padre nella Celeste Gerusalemme.*

# CRESIME



*Hanno ricevuto il sacramento della cresima:*

Antonio **Clemente**

Anna **Colangelo**

Gabriele Pasquale **Ferrantino**

Anna Laura **Gatta**

Marilina **Guerra**

Anna Maria **La Torre**

Matteo **Miucci**

Domenico **Palena**

Giuseppe **Rignanese**

Domenico **Silvestri**

Caterina Maria **Totaro**

Libera Maria **Totaro**

Luca **Totaro**

**LECTIO DIVINA**

LUNEDÌ ore 18.45

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE ore 18.45

**CATECHESI**

**SCUOLA PRIMARIA**

Classe	Giorno	Ora
1 <sup>a</sup>	Sabato	17.30 - 18.30
2 <sup>a</sup>	Venerdì	17.00 - 18.00
3 <sup>a</sup>	Sabato	16.30 - 18.00
4 <sup>a</sup>	Sabato	16.15 - 17.45
5 <sup>a</sup>	Sabato	16.15 - 17.45

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Classe	Giorno	Ora
1 <sup>a</sup>	Sabato	18.00 - 19.00
2 <sup>a</sup>	Sabato	18.00 - 19.00
3 <sup>a</sup>	Sabato	18.00 - 19.00

**CATECHESI GIOVANI E GIOVANISSIMI**

SABATO ore 19.00

**CATECHESI ADULTI E GRUPPO FAMIGLIE**

VENERDÌ ore 18.45 (ogni 15 giorni a San Francesco e a Santa Maria)

**FORMAZIONE CATECHISTI**

SECONDO MERCOLEDÌ DEL MESE ore 18.45

**CONFESSIONI**

SABATO ore 16.30

**ORARIO SANTE MESSE**

FERIALE ore 18.00

FESTIVO ore 10.30 - 18.30